



UNA LUCE TENEBROSA

1. Ci sono diverse forme di orazione nell'oscurità, nella secchezza, nella pena, nella fatica, nel languore e nell'abbandono, come anche nella luce, nel gusto e nell'elevazione. Tutte queste cose sono opera dell'unico e medesimo Spirito che le distribuisce a ciascuno come gli piace. [...] Se mi domandate quali siano le migliori, vi rispondo che sono tutte molto buone poiché sono di Dio; tutte sono molto buone perché vanno a Dio. Quelle a cui siamo chiamati, sono molto buone anche perché spetta a Dio secondo il suo beneplacito e non spetta a noi correre verso quelle a cui ci chiama la nostra inclinazione.

2. Se si può trovare una qualche differenza tra cose molto buone, dico che le vie delle tenebre e dell'oscurità sono molto più sicure, più perfette e più desiderabili delle altre. Il motivo sta nel fatto che c'è meno amor proprio e più virtù da praticare, meno attaccamento e più fedeltà da testimoniare, meno dolcezza e più forza, meno facilità e più esercizio. La natura vi trova meno riposo; la grazia vi trova più da fare e il fine è, di solito, migliore. [...] La natura nella luce si compiace; si nutre e riprende vita. Lo spirito vi trova riposo e soddisfazione, perché nasciamo con un istinto e un desiderio di sapere. Perciò, in tutto questo non c'è molto da donare a Dio né alla virtù, ma molto alla curiosità e alla natura. [...]

3. L'angelo delle tenebre qualche volta si traveste e si riveste di luce per nascondere i suoi inganni: allora non fidatevi di ogni luce, non credete a ogni spirito, non cercate nelle vostre orazioni tanto il gusto e il riposo del vostro spirito, ma il riposo ed il Regno dello Spirito di Dio in voi, che può costruirsi solo sulle rovine del vostro. [...] Troverete Dio nelle tenebre, sebbene dimori nella luce, perché la luce dove dimora è una luce tenebrosa, una luce che è luce per lui, ma tenebre per noi, cioè una luce che ci abbaglia e ci acceca quando la vogliamo guardare.

4. Amate dunque le tenebre poiché Dio, che voi amate, è lì. Amatele, poiché anche la virtù che Dio ama, vi si trova. E se egli vi presenta questa via, sebbene via di croce e di pena dove si cammina sempre nell'oscurità, non la rifiutate; anzi al contrario amatela, accoglietela, onoratela, offritevi umilmente e abbandonatevi fedelmente, senza volerne né desiderarne un'altra se non quando lui stesso ve la presenterà.

Claude Séguenot (1596-1676),

Guida all'orazione per le anime che incontrano difficoltà, cap. 2

L'AUTORE Nato in Borgogna, Claude Séguenot fece i suoi primi studi a Digione prima di studiare il diritto a Bourges. A 28 anni, entra all'Oratorio, dove i suoi maestri saranno Guillaume Gibieuf e Charles di Condren (*Semi* n° 36 e n° 114). Poiché prese le difese di Port-Royal, senza dividerne il giansenismo, Richelieu lo fece imprigionare per quattro anni alla Bastiglia. Solo in seguito ebbe diversi incarichi nel governo dell'Oratorio.